

NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.
Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.
Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.
Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica

sin dagli esordi. Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.

www.compagniadisanpaolo.it

Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Partner

INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Con il contributo di



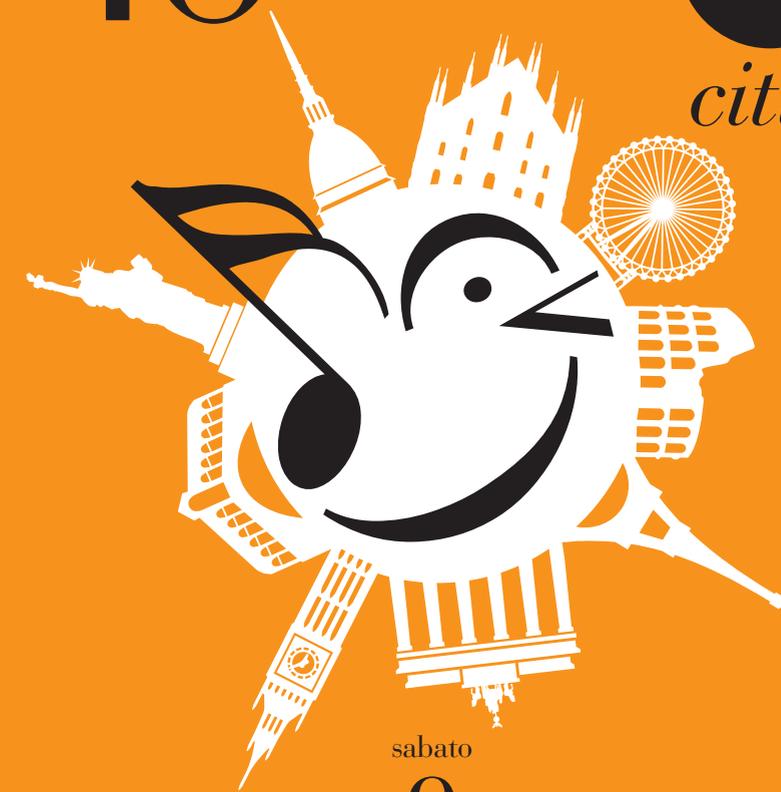
Media Partner

Impaginazione e stampa: Alzani Tipografie - Pinerolo (TO)

MITO Settembre Musica

TORINO

città



sabato

9

settembre
2023

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
ore 21

IL PIANOFORTE DI CHOPIN

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



IL PIANOFORTE DI CHOPIN

Anche quest'anno il festival si dedica a Chopin, il compositore pianistico più amato al mondo. Che, peraltro, era un genio della miniatura. E infatti in questo programma un solo brano supera i 10 minuti; tutti gli altri sono schegge di musica, come piccole canzoni, istantanee, storie di Instagram.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Alberto Brunero.

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Preludio in do diesis minore op. 45

Berceuse in re bemolle maggiore op. 57

Mazurka in sol minore op. 24 n. 1

Mazurka in la minore op. 17 n. 4

Allegro de concert in la maggiore op. 46

Notturmo in mi bemolle maggiore op. 9 n. 2

Nove Studi:

op. 10 n. 1 in do maggiore

op. 25 n. 5 in mi minore

op. 10 n. 11 in mi bemolle maggiore

op. 25 n. 7 in do diesis minore

op. 10 n. 12 in do minore

op. 25 n. 1 in la bemolle maggiore

op. 25 n. 12 in do minore

op. 10 n. 3 in mi maggiore

op. 10 n. 4 in do diesis minore

Maurizio Baglini pianoforte

«Non sono nient'altro che un compositore di pianoforte, questa è l'unica cosa che so fare» diceva di sé Chopin, che dedicò al pianoforte la stragrande maggioranza della sua attività creativa.

Il concerto di oggi offre una significativa panoramica di composizioni nate negli anni di maggiore fecondità creativa, cioè nel decennio che va dal 1830 – anno della partenza definitiva dalla Polonia – fino ai primi anni Quaranta, periodo segnato dal peggioramento dello stato di salute e dalla rottura della relazione con la poetessa George Sand, che fu per Chopin un colpo dal quale non si sarebbe più ripreso.

Sono datati intorno al 1830 i Notturmi op. 9, di cui oggi ascoltiamo il n. 2: una delle pagine che diedero maggiore fama al compositore, il quale si divertiva a eseguirla cambiando ogni volta l'ornamentazione. È quasi impossibile invece stabilire l'esatta datazione degli Studi poiché Chopin li pensò per sé, come esercizi finalizzati a superare i passaggi tecnici più ardui delle sue stesse composizioni. Quando si decise a trascriverli, forse motivato dal rilievo che per lui aveva assunto l'insegnamento, non indicò l'anno di creazione.

La cosa incredibile è che Chopin non aveva studiato pianoforte in modo convenzionale (i suoi insegnanti infatti non erano pianisti), quindi per quanto riguarda la tecnica fu praticamente autodidatta. Ciò nonostante la sua abilità non solo superava quella dei grandi virtuosi dell'epoca precedente, ma segnava un punto di svolta nella storia dello strumento.

L'abbinamento degli Studi che ascoltiamo oggi, tratti dalle raccolte op. 10 e op. 25, mette in luce numerose analogie strutturali ed espressive. Una citazione particolare merita il drammatico Studio op. 10 n. 12 noto come *La caduta di Varsavia*, poiché composto in seguito alla notizia del fallimento dell'insurrezione polacca del 1830.

La nostalgia per la patria lontana pulsa in molta musica chopiniana, in modo particolare nelle circa sessanta Mazurke composte nell'arco di tutta la vita. Se inizialmente ricalcava le movenze “addomesticate” della variante cittadina, man mano la mazurka chopiniana assorbe l'energia della versione popolare e diventa per il compositore (e i suoi ascoltatori, esuli polacchi) la chiave per esprimere in modo autentico e libero un sentire politico. Di queste pagine Schumann scriveva: «Sono cannoni sepolti sotto i fiori».

La rivoluzione Chopin la fa al pianoforte, che è per lui campo di ricerca e sperimentazione. Le forme musicali fissate dalla tradizione allora prendono nuovi significati. Se nella *Berceuse* op. 57 (tutta sussurrata nelle sfumature del *piano*) le variazioni su un tema diventano un caleidoscopio di “varianti”, d'altro canto la forma del Preludio perde il legame con gli schemi codificati e diventa una composizione a sé, impossibile da classificare: paradigmatico è il Preludio op. 45, in cui melodia e timbro si dissolvono in una miriade di sfumature.

«Chopin rifugge dalla grande composizione e scrive quasi esclusivamente brevi pezzi riuniti in raccolte» – afferma lo scrittore Milan Kundera – «Egli si è quindi mosso controcorrente, perché ai

sui tempi il criterio base per valutare l'importanza di un compositore era la creazione di una sinfonia, di un concerto, di un quartetto. Ma proprio sottraendosi a questo criterio Chopin ha creato un'opera che è forse l'unica della sua epoca a non essere invecchiata e che resterà viva nella sua integralità, quasi senza eccezione». Come dargli torto?

Laura Brucalassi

Pianista visionario, con il gusto per le sfide musicali, **Maurizio Baglini** ha un'intensa carriera concertistica. Vincitore a 24 anni del World Music Piano Master di Montecarlo, si esibisce regolarmente all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, al Teatro alla Scala di Milano, al Teatro San Carlo di Napoli, alla Salle Gaveau di Parigi, al Kennedy Center di Washington ed è ospite di prestigiosi festival, tra cui La Roque-d'Anthéron, Yokohama Piano Festival, Australian Festival of Chamber Music, Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, senza dimenticare il Ravenna Festival con Harding e la Mahler Chamber Orchestra.

La sua vasta produzione discografica per Decca/Universal comprende musiche di Liszt, Brahms, Schubert, Domenico Scarlatti, Musorgskij, la collana *Live at Amiata Piano Festival* e i primi cinque cd dell'integrale pianistica di Schumann.

È tra i pochi virtuosi al mondo a eseguire la Nona Sinfonia di Beethoven nella trascendentale trascrizione pianistica di Liszt e nel 2020 ha superato la cifra record di cento esecuzioni dal vivo di questo vertiginoso capolavoro per tastiera. Ha dato vita al progetto “Web Piano” nel quale le sue interpretazioni dal vivo sono accompagnate dalle videoproiezioni dell'artista Giuseppe Andrea L'Abbate. Forma un duo stabile con la violoncellista Silvia Chiesa, con la quale ha all'attivo oltre 250 concerti in tutto il mondo.

È direttore artistico dell'Amiata Piano Festival ed è stato consulente artistico per la musica e la danza del Teatro Verdi di Pordenone. Dal 2019 è Socio Onorario dell'Aiarp, l'Associazione Italiana Accordatori e Riparatori di Pianoforti. Suona un gran coda Fazioli. Da quest'anno insegna pianoforte al Conservatorio Mascagni di Livorno.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2023 #SOLOAMITO

Sistema
Musica

